



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

Claudio Pavone. Resistente, archivista e storico

Prof.ssa Giorgia Di Marcantonio

DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI



Perché Claudio Pavone?

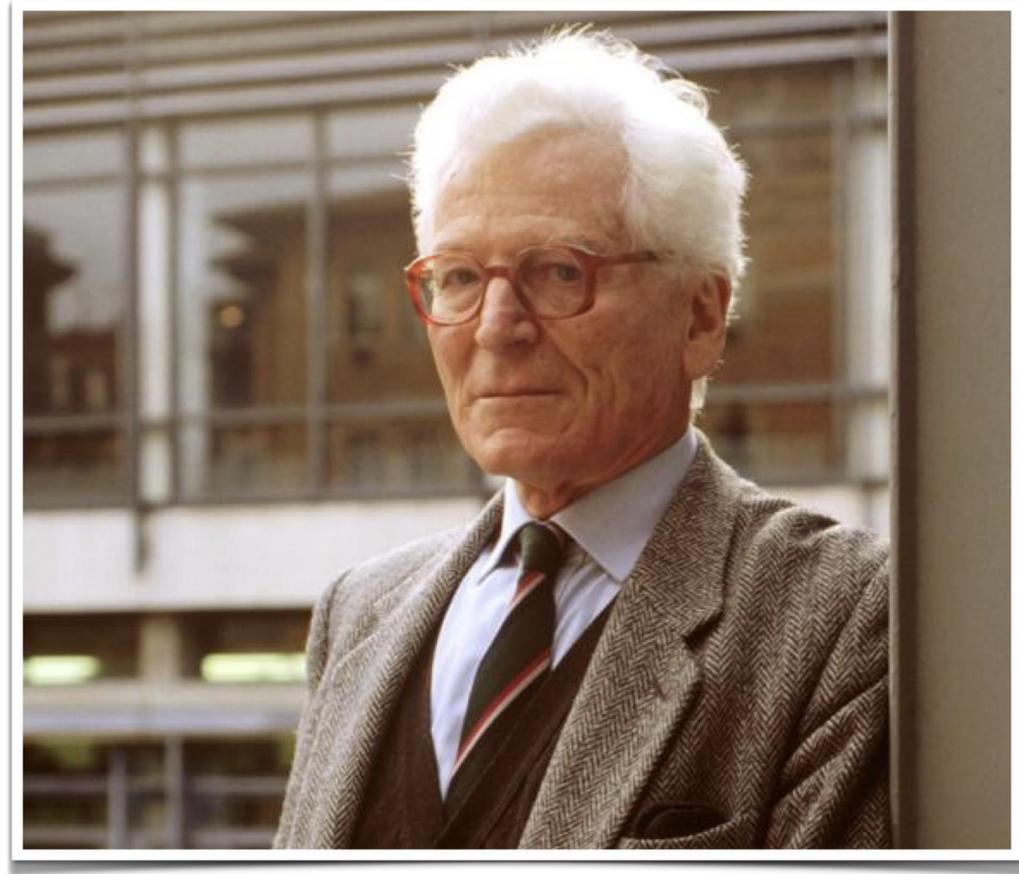
- ❖ *Prima normalizzazione descrittiva*
- ❖ *Modello conservativo archivistico*
- ❖ *Esperienza personale = «Guerra civile»*





Claudio Pavone

- ❖ *Archivio Pavone* donato all'Archivio Centrale dello Stato
- ❖ Descrizione e ordinamento (2019/2021)
- ❖ 166 buste con elenco di consistenza





Parole chiave del percorso

Concretezza
Moralità
Impegno civile
Dinamismo



Prime esperienze

- Nasce a Roma il 30 novembre 1920
- Viene prevalentemente ricordato come storico ma ha contribuito in maniera sostanziale allo sviluppo della disciplina archivistica.
- Laureato in giurisprudenza, presta servizio nella Seconda guerra mondiale (Germania /Svizzera)
- Dal 1943 prende parte alla Resistenza
- Si impegna nella diffusione di alcuni materiali clandestini fino alla notte del 22 ottobre...
- Detenuto presso il carcere di Regina Coeli e poi in quello di Castelfranco Emilia



Prime esperienze

- Viene scarcerato il 20 agosto 1944
- Riesce ad ottenere un'identità clandestina come Carlo Pastini (nato nel 1915 e quindi non più arruolabile)

UFFICIO NAZIONALE PER LA DISCIPLINA DELL'APPROVVIGIONAMENTO
E DELLA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO

Serie **A**
N. **546536**
di controllo

BUONO DI ACQUISTO
PER ARTICOLI TESSILI E DI ABBIGLIAMENTO
(PER I CONSUMATORI)

N. della scheda individuale del consumatore

Il/la **PASTINI CARLO** di **fu Giovanni** nat. o nel **1915** certa di identità N. **283417**
(cognome e nome) (paternità) (anno)

e abitante nel Comune di **Villasanta** Via **Camperio** N. **13**

è autorizzato, contro la consegna del presente Buono di acquisto, ad acquistare da un dettagliante la seguente merce:
3 (tre) fazzoletti
(descrizione della merce e quantità in cifre e in lettere)

Villasanta 6/3/1945
(luogo e data)

Il presente buono scade TRE mesi dopo la data della sua emissione

d'ordine
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA CORPORATIVA
IL COMMISSARIO M. RUFETTIZIO

TIP. PRAVICINI & FERPARI - MILANO



- [Main page](#)
- [Community portal](#)
- [Project chat](#)
- [Create a new Item](#)
- [Recent changes](#)
- [Random Item](#)
- [Query Service](#)
- [Nearby](#)
- [Help](#)
- [Donate](#)

Lexicographical data

- [Create a new Lexeme](#)
- [Recent changes](#)
- [Random Lexeme](#)

Tools

- [What links here](#)
- [Related changes](#)
- [Special pages](#)
- [Permanent link](#)
- [Page information](#)
- [Concept URI](#)
- [Cite this page](#)

Item [Discussion](#)

Read

[View history](#)

Claudio Pavone (Q3680177)

Italian historian and archivist

[edit](#)

[In more languages](#)

[Configure](#)

| Language | Label | Description | Also known as |
|----------|------------------|---|---------------|
| English | Claudio Pavone | Italian historian and archivist | |
| Italian | Claudio Pavone | storico, archivista e partigiano italiano (1920-2016) | Carlo Pastini |
| French | Claudio Pavone | historien et archiviste italien | |
| Lombard | No label defined | No description defined | |

[All entered languages](#)

Statements

instance of



human

[edit](#)

[2 references](#)

[+ add value](#)



Prime esperienze

- Si avvicina al Partito Italiano del Lavoro e dopo l'esperienza milanese torna a Roma
- Prime esperienze editoriali nelle redazioni de «La Verità», «La Cittadella» e i «Fogli di discussione»
- Nel Dopoguerra partecipa a vari concorsi pubblici



Prime esperienze

- Diventa professore in un liceo classico di Velletri (1949-1950) e ottiene il ruolo presso un liceo di Fermo nelle Marche
- Ma... nel 1948 aveva vinto anche il concorso come archivista di Stato



Nessuna vocazione

«Degli archivi di Stato io conoscevo solo il nome» (Memorie II Parte p.10)

«Deluderò coloro che parlano di «vocazione archivistica» ma scelsi gli Archivi soprattutto perché fui subito assegnato a Roma ed evitai così di trasferirmi della lontana Fermo, dove il Ministero della Pubblica Istruzione mi aveva destinato» (*Conversazione tra Isabella Zanni Rosiello e Claudio Pavone in «L'archivista sul confine», C. Bianchi e T. Di Zio (a cura di), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2000, p. 409*)



LA generazione di archivisti

«Il 1 dicembre del 1948 mi presentai a palazzo della Sapienza e mi condussero al posto di lavoro assegnatomi, un bugigattolo con pareti in parte di cartone pressato [...]. Un mese dopo venne a farmi compagnia Giampiero Carocci, trasferito dall'Archivio di Lucca, con il quale doveva nascere la profonda amicizia che ancora ci lega. Giampiero aveva un anno più di me.

Giampi mi insegnò molte cose del mestiere dello storico, del modo di spremere, sfruttare e preservare i documenti e della maniera di utilizzarli per le ricerche archivistiche.

Poco dopo cominciarono ad arrivare nuove reclute, e fra esse Piero Angiolini». (Memorie II Parte)



Primi contributi

- C. Pavone, *Le bande insurrezionali della primavera del 1870*, Movimento operaio, 1-3 (1956), p. 1-3
- C. Pavone, *L'archivio di una poco nota magistratura pontificia: la "Congregazione di revisione dei conti consuntivi arretrati anteriori al 1848"*, Notizie degli Archivi di Stato, XI, n. 2-3 (1951): 87-90
- Prime considerazioni «pratiche» sugli archivi
- Consolida la sua preparazione sulla storia delle istituzioni anche grazie alla partecipazione al Dizionario biografico degli italiani

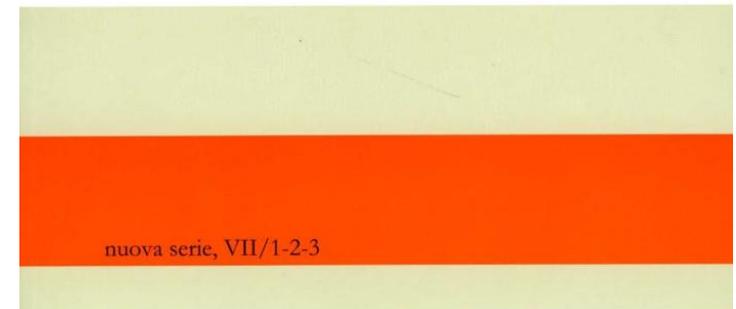


Notizie degli Archivi di Stato /RAS

- «Un'attività intensa che trasformò la rivista da bollettino ministeriale, o poco più, in una vera rivista sugli archivi come fonti storiche» (Memorie Pavone II^a parte)



RASSEGNA
DEGLI
ARCHIVI DI STATO



roma, gen.-dic. 2011



L'esperienza in Archivio di Stato

«Innanzitutto, mi riconciliarono con il diritto e mi avviarono a comprendere l'importanza della storia delle istituzioni. I creatori degli archivi con i quali dovevo giornalmente misurarmi erano in massima parte istituzioni. Gli archivi familiari e quelli notarili allora mi interessavano meno, ma poi imparai a comprendere che anche le famiglie possono essere considerate istituzioni e gli atti notarili sono una fonte preziosa della vita sociale» (Memorie Pavone).



Dall'Archivio di Stato all'Ufficio Centrale

- Direzione Archivio di Stato di Teramo
- Ufficio centrale Archivi di Stato (Ministero dell'Interno)



L'abbandono delle scaffalature

- « [...] l'abbandono della pratica archivistica mi lasciò nostalgia degli archivi anche nella loro materialità. Non era solo il doversi misurare tutti i giorni con essa per estrarne un significato ma erano proprio le scaffalature di legno antico e tarlato o di moderno metallo, l'atmosfera che esse creavano e l'odore inconfondibile delle carte invecchiate. Talvolta mi aggiravo in solitudine fra di esse e mi chiedevo come fosse possibile dominarle e non esserne dominato e si insinuava il dubbio: “ma servono davvero a qualcosa?» (Memorie Pavone, II^a parte).



Gli archivi dei governi straordinari e provvisori

- «Operava in me, e lo dimostrerò ancora con il saggio sulla continuità dello Stato dal fascismo alla Repubblica, una particolare curiosità per i periodi di trapasso visti non tanto nelle loro linee generali quanto dal punto di vista del rapporto fra i mutamenti politici, i mutamenti dello Stato e quelli del suo braccio secolare, la pubblica amministrazione: si adeguava essa rapidamente alla nuova situazione o costituiva un surrettizio canale di continuità». (Memorie Pavone, II^a parte).



Una visione iper moderna

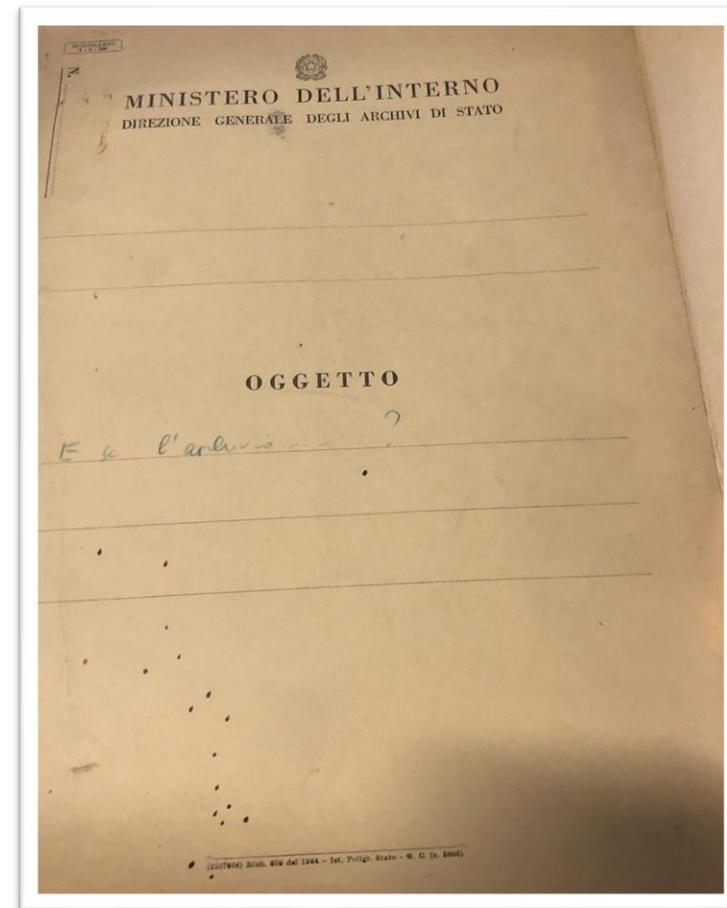
«Ciò che cerca lo studioso nell'inventario è la guida alle fonti documentarie lasciate dai governi provvisori: e peccerebbe di astratto formalismo archivistico una risposta che tagliasse fuori parte cospicua di esse, solo perché gli archivisti dell'epoca non ritennero di dover ricominciare *ex novo* la registrazione degli atti. Di questa continuità archivistica che trascorre indenne attraverso il crollo di regimi e di dinastie secolari, lo studioso del resto è avvertito: e potrà, se crede, trarne qualche considerazione marginale.»



Un contributo di maniera

*Ma i fatti sono proprio così e come
risponde l'istituto?*
E SE L'ARCHIVIO NON RISPONDE L'ISTITUTO ?

1. Lo scopo di queste brevi note, stimulate anche da conversazioni con alcuni colleghi, è soltanto quello di riaprire la discussione su alcuni principi correntemente accettati dalla archivistica italiana. Di qui il titolo "provocatorio", che pone il punto interrogativo dopo un canone ritenuto fondamentale: quello appunto della corrispondenza fra archivio e istituto.





DPR 1409/1963

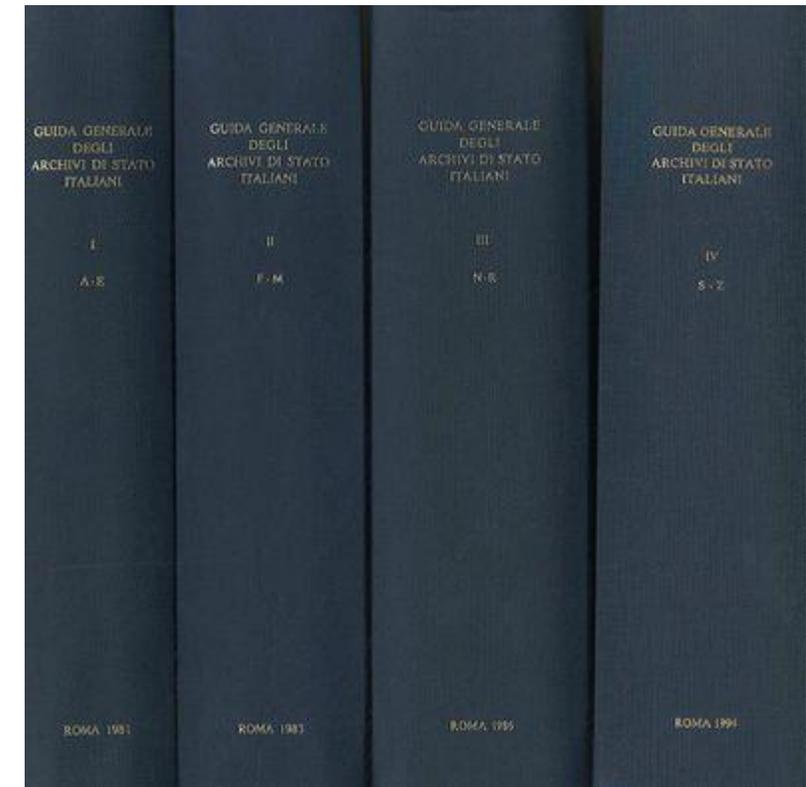
Io mi impegnai a fondo nell'impresa e fu per me un'esperienza molto importante. Dovetti rinfrescare la mia cultura giuridica e rendermi conto che una cosa è studiare le leggi già fatte, altra cosa, ma strettamente connessa, è fare leggi nuove [...]. Oltre le questioni di merito [...] mi affascinò il problema del linguaggio da usare. Rimuginavo le parole di Stendhal che il suo ideale di scrittura era quello del Codice civile e le interpretavo nel senso che, se un letterato per il quale l'attenzione alle sfumature fa parte del mestiere poteva formulare una sentenza così drastica dettata dall'amore per la precisione delle parole da usare, un legislatore doveva essere preciso e univoco al massimo, usando le parole sempre e soltanto nello stesso significato. [...] Ora dovevo pormi il problema generale della contiguità ma non identificazione, come invece sovente accade, fra linguaggio del legislatore e linguaggio del burocrate, per di più autore talvolta di normazioni di livello inferiore alla legge indirizzata sia all'amministrazione stessa sia alla generalità dei cittadini. Il legislatore deve, come il burocrate, usare parole del linguaggio comune, a tutti comprensibili, ma deve in pari tempo usarle con il rigore col quale gli scienziati usano le parole nel loro linguaggio formalizzato. Nel legislatore questo è anche un dovere civico perché l'ambiguità e l'imprecisione della legge compromette la certezza del diritto.

I. Zanni Rosiello. (Forse) avremmo dovuto riflettere di più sul termine tutela . A cinquant'anni dalla "legge" archivistica del 1963: il dpr 1409 e i problemi dell'oggi Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, 30 settembre 2013 .*



Guida generale degli Archivi di Stato italiani

- ❖ Opera coraggiosa
- ❖ Opera collettiva
- ❖ Opera di sintesi
- ❖ Opera... Antesignana - normalizzazione





La sfida della Guida generale

«I lavori preparatori erano in realtà iniziati nel 1966. Fra ideazione, gestazione e compimento finale è dunque trascorso quasi un trentennio. Si tratta di un periodo indubbiamente lungo, che sta ad indicare le molteplici difficoltà incontrate lungo il percorso, molte di natura obiettiva, altre generate dal fatto che l'amministrazione degli Archivi di Stato non ha mai fatto propria fino in fondo l'iniziativa, non ha mai cioè impegnato tutto il suo peso per ottenerne la realizzazione. [...] Lungo il complicato cammino è sembrato talvolta che la Guida generale fosse quasi soltanto un puntiglio dei suoi curatori» (C.Pavone, La Guida generale. Alcune riflessioni, I.Zanni Rosiello, Op.cit, p.119)

«[...] Ad un archivista che lavorava alla Guida non giungevano segnali che, così operando, egli giovava non solo alla scienza, ma anche alla propria posizione, diciamo pure alla propria carriera negli Archivi. Sembrava, in qualche momento, che un gruppetto di persone un po' fissate che sedevano nell'odiata Roma volessero imporre al grande e complesso mondo degli archivi una loro visione troppo pedagogica e presuntuosa, troppo autoritaria» (C.Pavone, La Guida e a sua realizzazione, I.Zanni Rosiello, op.cit, p.124)



Archivi e beni culturali

- Commissione Franceschini
- Commissione Papaldo
- Commissione Papaldo Bis
- Commissione consultiva per la concessione dei permessi di consultazione dei documenti di archivio prima della data fissata per legge



Conferenza nazionale degli archivi (2-3 luglio 1998)



Fuori dal ministero

- Professore associato presso l'Università degli Studi di Pisa
- Continua la sua attività presso gli istituti della Resistenza
- «Guerra Civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza»
1991
- «La mia resistenza. Memorie di una giovinezza» 2015
- Muore a Roma il 29 novembre 2016



L' Archivio di Claudio Pavone in ACS

1. Formazione giovanile
2. Corrispondenza
3. Attività didattica e scientifica
4. Amministrazione archivistica
5. Incarichi, premi e impegno civile
6. Intervista e programmi televisivi





Qualche nota conclusiva

- C. Pavone è stato e continua ad essere un punto di riferimento all'interno del panorama archivistico
- Come oggi potremmo tradurre il suo metodo di lavoro e il suo approccio agli archivi?
- Sicuramente incoraggiando le nuove generazioni
- Rapporto tra amministrazione/accademica/ricerca
- **Ritrovando una giusta ansia conservativa**
- **Ritrovando una giusta dimensione conservativa nei BBCC**